

## 430 Della Historia di Corfù.

non essendosi nel cinquantaotto fatta cosa di gran momento pe'l naufragio dell'armata Venetiana, che mancò poco non perisce intera fra l'onde. Luigi Ciurano successe in questo anno al Marcello nella carica di Generale delle tre Isole, e di suo ordine si rifece la stanza della poluere, hauendone la cura il Proueditore, e Capitano di Corfù Giacomo da Canale. Arriuò in tal tempo il nouello Arciuescouo D. Carlo Labia Nobile Veneto, da Alessandro Settimo, Sommo Pontefice, tolto alla Religione de' Chericci Regolari, oue fioriuua in bontà, e dottrina, e donato alla nostra Cattredale con sodisfattione, e de' Greci. Questo Prelato, di cui non può scriuere quanto egli merita la mia penna, accolse con tale amoreuolezza tutti, che tutti rimasero, più che dalle sue braccia, dalle catene di vn affetto indissolubile al suo gran merito auuinti. Su'l principio diede gran gusto a' Corcirefi, quando à gli Hebrei, che secondo l'vsanza andarono à portargli la legge, fece vn discorso, degno di vn huomo, che nell'Italia hauea fama tra' Predicatori più singolari. Sono i Corfioti naturalmente poco amici de' Giudei, co' quali l'anno auanti haueano hauuto disparere, per causa, che contro gli ordini del Senato pur s'vsurpauano Stabili, e si auualeuano di Serui Cristiani; cosa, che, à istanza del nostro Comune, il Generale Lorenzo Delfino proibì loro, togliendo à vn tal Chaimo vn Palaggio, che s'hauea sontuosissimo fabbricato. Non poteua dunque meglio lusingare il genio de' Corfioti l'Arciuescouo Labia, benchè per altro sono le sue qualità così celebri, e pe'l disinteressse, e per la modestia, e per la piaceuolezza, e per l'amor del suo ouile, che chi non lo stima, e l'ama, ò è cieco di mente, ò

non